Anno II. - Num. 35 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 24 Agosto 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Per il comunismo, contro tutte le sopravvivenze socialdemocratiche

MOZIONE
della frazione Comunista

Il programma comunista verrà sostenuto al Congresso di Bologna e verrà proposta la sua accettazione col voto della seguente mozione, dopo aver chiesto di fare una discussione unica sui tre commi: indirizzo del partito, adesione alla 3ª internazionale, elezioni politiche.

Preghiamo le sezioni che seguono il nostro indirizzo di dare al loro rappresentante il mandato di votare questa mozione, in seguito alla quale deve ritenersi trascritto il ben noto nostro programma, notando che essa corrisponde in massima alle conclusioni di Lenin sulla tattica comunista votate dal congresso di Mosca.

Il XVI congresso nazionale del Partito socialista italiano delibera di adottare, in sostituzione del programma di Genova del 1892 il programma che segue, nel quale, sulla base delle dottrine fondamentali bandite dal Manifesto dei comunisti *nel 1847, e delle direttive politiche sulle quali procedono le rivoluzioni contemporanee, sono prospettati gli sviluppi storici del trapasso dal presente ordine sociale a quello comunista, ed è stabilito il compito del partito nelle diverse fasi di tale processo.*

Il congresso delibera che il partito adotti il nome di Partito comunista italiano *e faccia parte integrante della* Internazionale comunista, *accettandone il programma costitutivo di Mosca ed impegnandosi ad osservare la disciplina dei congressi internazionali comunisti.*

In conseguenza il Congresso dichiara incompatibile la presenza nel partito di coloro che proclamano lo possibilità dell'emancipazione del proletariato nell'ambito del regime democratico e ripudiano il metodo della lotta armata contro la borghesia per la instaurazione della dittatura proletaria;

delibera che il Partito si astenga dalle lotte elettorali intervenendo nei comizi a propagandare le ragioni comuniste di tale suo atteggiamento; ed impegna tutti gli organi e le forze del Partito all'opera:

a) di precisare e diffondere nella classe operaia la consapevolezza storica della necessaria realizzazione integrale del programma comunista;

b) di allestire gli organi proletari ed i mezzi pratici di azione e di lotta necessari al raggiungimento di tutti i suoi successivi caposaldi programmatici.

Intorno al programma Comunista

Siamo lieti di rilevare che la discussione preparatoria del prossimo congresso nazionale del partito va svolgendosi specialmente intorno al programma comunista ben noto ai nostri lettori.

Molti giornali e lo stesso *Avanti!* spontaneamente l'hanno riprodotto con commenti che, quando non sono di completa adesione pongono generalmente in evidenza la logica e la continuità di pensiero e di metodo a cui il documento è inspirato.

Qualche giornale anna definirlo il *programma del compagno Bordiga*. Vogliamo qui osservare che quel programma fu collettivamente redatto nel convegno del 6 luglio a Roma; e che le fonti di esso sono il « Manifesto dei comunisti », il programma di Mosca della III internazionale, altri notissimi scritti del marxismo classico e dei *leaders* delle rivoluzioni odierne, dai quali sono state prese spesso frasi quasi letterali, facendone, naturalmente, un tutto organico e continuato.

La tesi comunista-astensionista si va magnificamente affermando per valore intrinseco più che per la modesta ma assidua opera nostra, e questo foglio di battaglia comunista viene largamente citato da coloro che prendono parte al dibattito.

Pubblichiamo più giù un elenco delle adesioni di sezioni socialiste, rinunziando a dare quello dei compagni che con articoli sulla stampa del partito e comunicazioni direttamente inviateci si schierano col nostro punto di vista.

L'*Avanti* del 2 corr. ha poi pubblicato il Programma della frazione massimalista compilato dalla commissione nominata a Bologna il 13 lugiio, come ricordano i nostri lettori. Il programma non reca però la firma del compagno Bordiga, ma solo quelle degli altri quattro: Gennari, Bombacci, Serrati e Salvadori.

Ciò si deve soltanto al fatto che Bordiga, assente da Napoli per il lutto che lo ha colpito, non ha potuto in tempo utile pronunziarsi sulla sua adesione al programma inviatogli in bozza.

Egli ha inviato le sue osservazioni che qui riassumiamo.

Il documento dell'*Avanti!* non è un programma del quale si possa proporre al congresso l'adozione quale nuovo programma del partito. Nella forma e nella redazione esso è piuttosto una relazione, una circolare polemica; e la materia non vi è condensata ed ordinata come in un programma dovrebbe farsi.

Sulla parte generale programmatica non vi è divergenza sostanziale con quello comunista. Solo la parte finale della relazione accenna alla divisione della frazione massimalista in due correnti: astensionisti ed elezionisti, mostrando, evidentemente, la preferenza dei quattro firmatari, per la seconda tesi.

Il compagno Bordiga aveva proposto d'aggiungere una esposizione più ampia della motivazione dell'astensionismo.

In conclusione la frazione *massimalista*, vincitrice al Congresso di Roma 1918 e depositaria della direzione del partito [a parte il fatto che alcuni della Direzione non accettano l'indirizzo rispecchiato dal programma in questione] lascia libere le sezioni aderenti di essere pro o contro le elezioni, attendendo che il Congresso pronunzi l'ultima parola.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere i nostri più fervidi voti perchè il Congresso sappia superare l'equivoco funesto del massimalismo ad applicazione elettorale.

Il Soviet

Contro il rinvio del Congresso

La Direzione del Partito si è riunita a Roma per discutere e decidere tra l'altro sulle proposte di rinvio del Congresso venute dal Gruppo Parlamentare e dalla Confederazione del Lavoro.

Nei propositi di alcuni — e specie dei caporioni del sciai-nittismo — pel rinvio del Congresso si nasconde il desiderio di silurarlo per correre senza inciampi al carnevaletto elettorale.

Noi all'opposto facciamo voti perchè il Congresso, si tenga nei giorni stabiliti, e la sezione di Napoli ha telegrafato alla Direzione in tale senso.

Sul pericolo che il Congresso sia silurato richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni dalla nostra corrente, che devono prepararsi a reagire a simile eventualità con tutti i mezzi più risoluti.

L'elezionismo non deve sottrarsi alla luce della discussione!

Riformismo e massimalismo
Risposta a Zibordi

Nel congresso provinciale socialista Reggiano del 28 e 29 giugno corrente il compagno Zibordi in una sua relazione riporta riuniti in un unico brano continuativo alcuni periodi di un mio articolo pubblicato in questo giornale col titolo: « Riformismo e massimalismo », e lo commenta chiamandolo *tout court* un *rebus* ipocrita. Osservo al compagno Zibordi che se per *rebus* si intende quel certo gioco di parole che riesce incomprensibile se non se ne trova la soluzione, egli chiamando *rebus* quel brano ha voluto definirlo incomprensibile.

Non voglio discutere se sia tutto merito il suo di non avere capito o sia piuttosto mio il demerito di non essere stato chiaro. L'indagine sarebbe oziosa. Vorrei soltanto domandare al compagno Zibordi come egli fa dal momento che il brano è incomprensibile a qualificarlo così ingiuriosamente.

Si decida o per l'ingiuria o per il *rebus*. Ma dal momento che egli lo ha capito al segno da qualificarlo così male perchè non dovrebbero capirlo anche gli altri? Io non credo che il compagno Zibordi abbia in animo di volere fare torto alla capacità intellettuale dei possibili lettori dell'articolo del *Soviet*, i quali avranno compreso come lui: dell'ingiuria non vale la pena occuparci. Non è su questa base che può essere intavolata una discussione che non è una bega tra due, ma deve servire a mettere in più precisa luce i proprii punti di vista e i rispettivi dissensi.

Vengo dunque al nocciolo della questione.

Nell'articolo di cui si parla io ponevo in rilievo un sistema non lodevole dei riformisti di creare un massimalismo di maniera per svalutarlo di fronte alle masse. I riformisti infatti dicono che i massimalisti illudono le masse cercando di fare loro credere che con un colpo di mano o di bacchetta magica o miracolosamente sia possibile conquistare il potere ed attuare senz'altro ed immediatamente il socialismo.

Ed aggiungevo che inoltre essi asseriscono che questo preteso colpo di mano contro il sistema borghese non può riuscire perchè questo ha una forza considerevolissima della quale le masse proletarie non riuscirebbero ad avere ragione.

Ciò essi fanno allo scopo di distogliere le masse da qualsiasi proposito di violento abbattimento dello stato borghese per istradarle sempre più verso la graduale, secondo essi, conquista del potere mediante una serie di riforme progressive sia nel campo economico che in quello politico.

In contrapposizione di questo semplicismo massimalista che non esiste, io dicevo e dico, che mai i massimalisti hanno preteso con un colpo di bacchetta magica attuare il socialismo.

Essi ritengono irrealizzabile il socialismo attraverso il sistema politico borghese e quindi necessario e preliminare conquistare il potere politico abbattendo quello borghese per sostituirvi quello proletario. Tale conquista non può essere se non *violenta* perchè la borghesia non si lascerà spossessare senza resistere. La violenza è quindi fattore essenziale indinpensabile per questa insurrezionale azione, la quale non è tutta la rivoluzione: è di essa semplicemente un prologo.

Il comunismo non si attua da sè nel momento in cui il potere politico della borghesia è abbattuto nè si attua di un colpo per opera magica.

Siamo tutt'altro che ipocriti dicendo ciò apertamente alle masse nelle quali non creiamo illusioni fuori luogo.

Noi diciamo che la insurrezione iniziale fatale, necessaria, indispensabile, è la fase negativa della rivoluzione cioè la fase di distruzione, alla quale sussegue la fase positiva di ricostruzione, lunga, graduale, difficile, che è quella in cui si esercita la dittatura del proletariato, durante la quale e per mezzo della quale la borghesia già privata inizialmente e bruscamente di ogni potere politico, deve poi scomparire gradualmente come classe.

L'articolo dunque si proponeva di chiarire questo punto centrale di dissidio tra il riformismo e il vero massimalismo, donde conseguono i due metodi di azione; l'uno che accetta le forme democratiche borghesi ed invita il proletariato a servirsi di esse per le proprie finalità, l'altro che vuole spingere il proletariato verso una conquista del potere in forma insurrezionale per abbattere le forme democratiche borghesi e creare le nuove.

Il compagno Zibordi così come ha scelto alcuni periodi poteva aggiungere questi altri che sono nello stesso mio articolo: « Questo grandioso movimento chè segna nella storia dell'umanità, l'inizio di una nuova era non può non avere le sue vittime. L'umanità non ha fatto nessun passo avanti senza i martiri.

« Il proletariato che à sacrificato non pochi suoi figli dovrà sacrificarne ancora fatalmente.

Altro che caramelle, dunque!

Del resto se il compagno Zibordi ha continuato a seguire nel « Soviet » gli articoli sia miei sia degli altri compagni avrà già da tempo dovuto convincersi (anche senza questa mia risposta tardiva per ragioni non dipendenti da noi ma da certa abitudine tutt'altro che commendevole della sezione Reggiana che noi già abbiamo rilevato in altro numero) che il pensiero della frazione massimalista o meglio comunista potrà da lui non essere accettato ma non pecca se non di assoluta sincerità ed è più che mai rettilineo.

D. L.

Adesioni al programma

Registriamo le sezioni che hanno dato al loro rappresentante mandato di votare per la frazione comunista astensionista rilevandole dall'*Avanti!* o dalle comunicazioni che direttamente ci vengono.

Omettiamo l'elenco di quelle che per ora si sono pronunziate per altre tendenze, che sono in numero presso a poco eguale.

Andria (Bari).
Arezzo.
Morano Calabro.
Ruvo di Puglia.
Bisceglie (Bari).
Giulianova (Teramo).
Girgenti.
Raffadali (Girgenti)
Scafati (Salerno).
Valle di Pompei (Napoli).

Mancano molte sezioni che notoriamente aderiscono al nostro programma, ma ancora non si sono riunite per la delega del rappresentante. Seguiteremo l'elenco nei numeri prossimi.

Dai sepolcri dei vivi

Carissimo,

parto per la settima speciale sezione di... morte, per ben definirla.

Causa di questo trasloco: perchè ribelle, perchè indomabile.

Ti prego di fare qualcosa per me.

Saluti e fermi nel pensiero.

N. N.

Napoli, (Forte S. Elmo) 16 agosto 1919

Il nostro programma e gli anarchici

I giornali borghesi scrivono scioccamente che la nostra frazione astensionista rappresenta gli anarchici esclusi dal partito nel 92.

Il nostro programma nulla ha invece di comune con la dottrina ed il metodo anarchico, e forse sarà più facile trovare elementi che si avvicinano agli anarchici proprio fra i nostri compagni della parte massimalista elezionista del partito.

Nulla di strano quindi che gli anarchici manifestino tutto il loro dissenso dal programma nostro.

Ma non possiamo lasciar passare quanto scrive, a proposito di esso « *Volontà* » che pur essendo indubbiamente il migliore dei giornali anarchici italiani, dà un'altra prova del disorientamento che regna attualmente nelle file anarchiche dinanzi ai grandi problemi della rivoluzione, scrivendo queste stupefacenti parole:

« In quel programma troviamo affermato che avvenuto il trionfo del proletariato nella lotta contro la borghesia... dal diritto elettorale saranno esclusi coloro che sfruttano il lavoro altrui ».

Ma se ci saranno ancora gli sfruttatori del lavoro altrui, vorrà dire che non ci sarà stato ancora il trionfo degli sfruttati! »

E' chiaro! »

Bravo... Crapotti!

E' chiaro che i concetti elementari dello sviluppo storico rivoluzionario, ribaditi con tanta chiarezza, non diremo da questo giornale, ma dai meravigliosi documenti della rivoluzione russa, sono ancora lettera morta per l'autore di quelle righe.

Non gli ripeteremo, naturalmente, ancora una volta la nostra esposizione, da tutti giudicata nel programma comunista di logica e chiarezza limpidissima.

Lo inviteremo solo a rileggersi la costituzione dei soviety di Russia che all'articolo 65 dice:

« *Non possono eleggere nè essere eletti*:

a) *coloro che si valgono del lavoro altrui per trarne profitto*

b) *coloro che vivono di un reddito non prodotto dal proprio lavoro: rendita di capitali, reddito di imprese industriali e di proprietà fondiarie ecc.* »

E' dunque proprio così: anche dopo la vittoria insurrezionale e politica del proletariato vi saranno ancora sfruttatori economici in corso di graduale eliminazione.

Credevamo che questo concetto essenziale fosse ormai stato assimilato da « Volontà » salvo naturalmente a combatterlo, confutando il Marxismo ed il bolscevismo in nome degli utopistici « liberi comitati di espropriazione ed insurrezione ».

L'equivoco del massimalismo elettorale

La questione della partecipazione alle lotte elettorali che secondo il nostro modo di vedere avrebbe dovuto dividere il partito tra massimalisti o meglio comunisti e socialdemocratici, divide invece la frazione massimalista in due correnti, della quale una, la nostra, sostiene l'astensione, l'altra, quella di cui l'Avanti! ha pubblicato di recente il programma sostiene al contrario la partecipazione.

Anche questa ultima corrente ritiene come programma che la conquista del potere suppone come condizione essenziale la distruzione del meccanismo governativo borghese per sostituirlo col sistema dei Consigli, crede però che lo atteggiamento del partito in rapporto alla partecipazione alle lotte elettorali debba essere valutato alla stregua di considerazioni tattiche, che conviene brevemente esaminare.

In Italia, si afferma, non è ancora iniziata l'azione di fatto rivoluzionaria per la conquista del potere.

In questo non vi è alcun dubbio. Se questa azione fosse iniziata a quest'ora noi staremmo combattendo per le vie ed avremmo ben poco da pensare al congresso ed alle elezioni. Noi diciamo che non bisogna attendere il momento dell'azione per cambiare tattica, invece bisogna cambiare tattica appunto per prepararsi alla azione, che è inevitabile e non può essere molto lontana, per quanto sia assurdo volerne fissare con molta approssimazione l'epoca.

Non è il periodo storico della lotta tra proletariato e borghesia che è ora, aperto questo o aperto da parecchio; è il periodo risolutivo di questa lotta che si è iniziato ed esso è di sua natura internazionale.

In questo periodo tutte le energie debbono essere volte verso questo sforzo supremo ed ogni distrazione di esse è dannosa.

Secondo la corrente elezionista unico obbiettivo della partecipazione alla lotta elettorale dovrebbe essere quello della più intensa propaganda delle idee comuniste. Ma è proprio necessario per fare questa propaganda avere dei candidati? Si potrà fare l'istesso la propaganda in tutti i modi anche senza i candidati, anzi assai meglio senza di essi. Si potrà intervenire nel comizio elettorale dei candidati borghesi e sostenere in contradditorio la utilità, la necessità per la classe lavoratrice di abbandonare ai borghesi quelle esercitazioni che sono a tutto vantaggio loro. Assai meglio si farà questo anzi che creare nella mente della classe lavoratrice il bisticcio di due concezioni antitetiche riunite e fuse in una stridente contraddizione.

I candidati massimalisti, e dovrebbero essere tutti tali, dovrebbero illustrare la necessità dello abbattimento delle forme democratiche della borghesia nel momento istesso in cui essi chiedono alle masse lavoratrici di volere partecipare ad esse.

Sarà mai concepibile ed attuabile un simile proposito?

E nientemeno i compagni della frazione massimalista che sostengono la partecipazione alle prossime lotte elettorali che si faranno, pare certo in ottobre non oltre, ammettono la possibilità di una azione rivoluzionaria prima di queste cioè nei due prossimi mesi!

Il programma infatti dice « se quindi questa lotta rivoluzionaria non sarà iniziata prima di quella elettorale ».

Ritenere questa possibilità così immediata proprio di giorni non impone allora, domandiamo, il dovere supremo di dare tutta la propria attività a prepararla: e prepararla non è solo affare di chiacchiere?

I massimalisti che ritengono queste possibilità così immediate sono proprio essi che si preoccupano dei socialisti improvvisati che potrebbero andare al parlamento? O borghesi veri o borghesi mascherati per noi sarà sempre lo stesso, combatteremo gli uni e gli altri, lotteremo contro gli uni e contro gli altri allo stesso modo, cogli stessi metodi dal momento che per noi si equivalgono.

Ma i nostri compagni elezionisti hanno trovato la formola perchè nella partecipazione alle lotte elettorali si elimini la possibilità di socialisti più o meno apocrifi. I candidati essi dicono, dovranno accettare senza riserve il programma comunista.

Ma siete davvero così ingenui, cari compagni? Ma quale individuo ambizioso e desideroso di conquistare la medaglina da deputato non accetterà senza riserve quel programma? Lo accetterà e durante il periodo elettorale i più ambiziosi ed i meno coscienti saranno quelli che le sballeranno più grosse.

Quando si sarà a Montecitorio le cose cambieranno assai.

Noi non possiamo essere sospettati di tenerezze pel gruppo parlamentare, alla cui azione abbiamo spesso mosso critiche assai vivaci, ma vogliamo anzi dobbiamo essere sereni con i compagni del gruppo.

Quando essi furono eletti il partito seguiva il vecchio indirizzo della conquista del potere mediante il parlamentarismo borghese. I candidati se sono proposti dal partito, sono votati da masse elettorali non costituite da socialisti ma da elettori che votano i candidati socialisti, il che è ben differente.

Il partito nella scelta dei propri candidati ha tenuto sempre presente la possibilità della riuscita di essi ed ha preferito quelli che sapeva più graditi alle masse e per solito i meno estremisti, e quelli che per qualità personali fossero i più adatti ad incontrarne il favore.

Da ciò è avvenuto che il gruppo parlamentare si mantenesse sempre roseo per quanto il partito arrossisse sempre di più.

Che cosa si vuole che facessero i deputati in Parlamento?

Quando erano pochissimi, hanno fatto della propaganda più efficace non pei borghesi del parlamento, ma perchè potevano fare uso di quelle prorogative che lo stato borghese concede ai suoi rappresentanti.

Ma quando il gruppo è aumentato di numero esso è divenuto, e diviene sempre più quanto più è numeroso e costituito di persone elette, una forza attiva nel seno del parlamento istesso.

Il gruppo parlamentare specula sui conflitti tra i vrai gruppi borgnesi per guadagnare qualche cosa ossia praticare quella graduale conquista del potere.

In parlamento si fanno delle leggi che interessano tutti i cittadini compresi i proletari ed il gruppo interviene cercando di strappare quanto può e talvolta deve venire ad accordi e compromessi per ottenere qualche cosa cedendo su di qualche altra.

Per i socialisti che ammettono la possibilità attraverso il parlamentarismo borghese di conseguire la finalità socialista tutto ciò deve essere accettato. Che poi qualche singolo deputato abbia ecceduto od errato questo è dettaglio trascurabile.

L'inconseguenza è negli altri, è nei massimalisti elezionisti, i quali mentre ritengono necessario abbattere il parlamentarismo borghese sostengono la utilità della partecipazione ad esso e si illudono di poter modificare la funzione del gruppo parlamentare strettamente legata all'organo in cui essa si compie, cambiando gli uomini che del gruppo stesso sono componenti.

Il gruppo parlamentare, comunque modificato, nel parlamento borghese non potrà agire diversamente.

Impegnare il partito in una grossa battaglia elettorale per pretendere che gli eletti dovranno fare in seguito solo propaganda è assurdo ed utopistico. La propaganda a chi, agli eletti della borghesia?

Quello che non mi è riuscito di capire è che pregherei i compagni compilatori del programma di volere spiegare è che cosa hanno inteso dire colle frase « il gruppo parlamentare dovrà aiutare dal di dentro (!) lo sforzo esterno e l'azione violenta delle messe per l'abbattimento del parlamentarismo borghese » ed in quale modo il gruppo dovrebbe dare questo aiuto allo sforzo esterno.

Il vero sforzo lo hanno fatto i compagni compilatori del programma nell'aggiungere forzatamente e inconseguentemente al resto che è armonico quella brutta coda elettorale, per giustificare la quale hanno dovuto stillarsi il cervello nella ricerca di argomenti che essi stessi non possono non sentire insufficienti.

Noi formuliamo l'augurio che anche essi vogliano abbandonarla per istrada quella brutta coda: il loro pensiero non ne resterà deturpato.

D. L.

La Sezione Giov. Social. di Palermo

Palermo 18 agosto 1919,

Domenica si è riunita l'assemblea della Sezione. Venutisi a discutere sull'attuale atteggiamento politico e quindi sulla quistione della partecipazione o non dei giovani alla lotta elettorale, dopo lunga discussione cui presero parte quasi tutti i presenti venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno.

« La Sezione Giov. Socialista di Palermo riunitasi per discutere sul programma del prossimo Congresso Nazionale; constatando il completo fallimento dei metodi parlamentaristi; considerando che mentre dura il regime borghese qualunque azione di critica fatta dal Gruppo parlamentare socialista non sarà mai efficace e fattiva ai fini della massa dei lavoratori; ritenendo necessaria ai fini della dittatura proletaria una più chiara e decisa direttiva politica e di propaganda da esplicare in mezzo al proletariato italiano per preparargli una coscienza rigidamente rivoluzionaria; delibera *di non collaborare in nessun modo alla campagna elettorale e di aderire incondizionatamente alla frazione comunista del P. S. I.* »

L'assemblea ha anche deplorato la condotta del Comitato Centrale Regionale che votò un'ordine del giorno approvante pienamente l'opera e l'indirizzo del C. C. Nazionale e della Direzione del Partito; facendo notare che tale ordine del giorno può rispecchiare solo il pensiero di alcuni componenti del suddetto Comitato e non quello dei giovani socialisti siciliani e tanto meno palermitani.

A NAPOLI

Per la costituzione della Sezione Napoletana del Sindacato Magistrale

Colleghi!

Avversi all'atteggiamento di adesione alla guerra fratricida dell'Unione magistrale, noi, maestri, che ripugnammo dal fomentare l'odio tra i popoli nell'Anima dei fanciulli e degli adolescenti, abbiamo atteso il ritorno alla vita normale per troncare ogni nostro rapporto con la vecchia organizzazione magistrale legata da mille vincoli ad organismi superati.

Fino ad ieri noi demmo ad essa tutte le nostre energie illudendoci di condurla ad un indirizzo più rigido per mantenere l'unità sindacale contro altri organismi di classe esitenti.

Oggi la battagliera sinistra magistrale deve vivere fuori dell'Unione Magistrale, per schierarsi nettamente col proletariato.

Le classi lavoratrici vogliono che i vari educatori siano con loro per continuare nelle organizzazioni operaie l'opera della scuola.

Noi raccogliendo questo invito ci siamo fatti promotori della costituzione della Sezione napoletana del Sindacato Magistrale Italiano, aderente alla Confederazione generale del lavoro.

Detta organizzazione si propone:

a) Agitare le questioni della scuola fra le masse lavoratrici.

b) Partecipare al movimento ed alla lotta di classe proletaria.

c) Cooperare e diffondere la cultura tra i lavoratori.

d) Difendere la coscienza del fanciullo da ogni dogmatismo sia sociale che religioso.

e) Proclamare e propugnare l'unità e l'universalità della scuola, combattendo la propaganda d'odio tra i popoli, anche nella ipocrita forma di esaltare le morbose ideologie patriottiche nazionali, che s'oppongono all'affratellamento delle genti in una società migliore.

I maestri che accettando questo programma vogliono aderire alla sorgente organizzazione sono pregati di dimettersi da quella alla quale appartengono ed inviare la loro adesione al Comitato promotore della sezione napoletana del Sindacato magistrale presso la Camera confederale del lavoro di Napoli.

Un gruppo di maestri

L'onestà del "Mare,,

Caro Soviet,

Non vale più la pena che io scriva al « Mare » che in merito alla precedente mia lettera da te integralmente pubblicata si è permesso di stampare queste righe: « Dalla lettera abbiamo sopresso alcuni periodi di vuote chiacchiere alle quali però rispondiamo nel commento che segue ».

Da questo sfacciato contegno può giudicarsi l'onestà giornalistica di chi scrive quel giornale.

D'altra parte il commento è insulso e vile al tempo stesso; per continuare la polemica converrebbe dirigersi a quel galantuomo per mano di usciere e su carta bollata, ma egli vale e conta così poco che non vale la pena di darsi tale fastidio.

Lasciamolo dunque alle sue ritirate strategiche dinanzi a chi lo chiama a dar conto delle sue stupide insinuazioni.

TOMMASO BORRACCETTI

Alla via Vecchia di Poggioreale

Con viva preghiera di pubblicazione ci perviene un lungo reclamo firmato da alcuni cittadini i quali lamentano che per incuria delle autorità la via vecchia Poggioreale nel tratto « ponte di Casanova » fa le funzioni al tempo stesso di letamaio, sosta di veicoli carichi non precisamente di prodotti Bertelli, luogo di ritrovo di delinquenti e teatro dei « *dichiaramenti* » di costoro ed infine « casa da tbè! » a cielo aperto e ad edificazione degli abitanti delle case prospicienti.

Ecco accontentato i bravi reclamanti, che ingenuamente ci attribuiscono il potere di far diventare la via da loro abitata una via a modo, come quella abitata dai consiglieri del blocco.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

Il Comitato Direttivo e quello dei probiviri sono convocati per martedì 26 corrente alle ore 20 nei locali di Borgo S. Antonio Abbate 221.

Coloro che hanno fatto domanda di iscrizione al Partito sono pregati di presentarsi.

Federazione Socialista Regionale

Il Comitato federale è convocato, come già abbiamo annunziato, per oggi domenica 24 alle ore 10 al Borgo S. Ant. Abbate 221. Interverranno tutti i rappresentanti delle sezioni della Campania.

Convegno socialista della provincia di Caserta

Rileviamo dall'*Avanti!* che il 31 corrente a S. Maria Capua Vetere coll'intervento di Arturo Nello avrà luogo un convegno provinciale socialista per il Congresso Nazionale (!) e le elezioni.

In provincia di Caserta c'è un pò troppo manìa elezionista!

Facciamo voti che i nostri amici a quel convegno pongano la *pregiudiziale* di rinviare ogni misura elettorale a *dopo il congresso.*

I candidati *in pectore* si compiaceranno di moderare i loro ardori!

Tutto quanto riguarda la corrispondenza da Napoli al nostro

AVANTI!

deve essere indirizzato al compagno AMADEO BORDIGA — Via Casciari alla Loggia N. 4.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Convocazione del Consiglio generale delle leghe

E' convocato il Consiglio generale delle leghe per giovedì 28 corr. alle ore 21 per discutere importanti argomenti. Tutte le leghe sono pregate di inviare i loro rappresentanti muniti di regolare delega scritta.

Fed. Ital. Operai Metallurgici

Sezione di Napoli

Per domenica 24, ore 10, nel Salone della Camera Confederale del lavoro di Napoli. Sono convocati tutti gli Operai degli stabilimenti metallurgici di Napoli per discutere sulle attuali agitazioni in alta Italia e sui minimi di salario.

Duecento mila metallurgici della Lombardia della Liguria, dell'Emilia e della Toscana, sono impegnati in una grande battaglia per i minimi di salario e contro il tentativo padronale di prendersi una rivincita contro la organizzazione ehe vittoriosamente conquistò le otto ore.

I metallurgici napoletani guardano ai loro compagni con fraterno entusiasmo, sapendo che lassù si combatte la loro stessa battaglia, la cui vittoria apporierà i frutti del memorabile sciopero di 40 giorn nella Campania.

Perciò noi siamo certi che i metallurgici napoletani faranno il proprio dovere per sostenere i compagni in lotta dando ad essi tutta la propria solidarietà.

Lega Operai Tessili

Giova richiamare l'attenzione delle compagne e dei compagni operai tessili contro le mene oscure di alcuni impiegati, non iscritti all'organizzazione, che con la loro arroganza e superbia disprezzano la nostra lega e coloro che vi sono iscritti, tentano continuamente con abusi e soprusi d'ogni genere menomare i diritti che abbiamo potuto conquistare dopo tanti mesi di lotta.

Stiano bene in guardia, questi sgherri del capitalismo.

Le loro stupide quanto inutili rappresaglie non servono che a maggiormente consolidarci nella lotta che abbiamo ingaggiata contro il capitale, ed in modo particolare contro i crumiri denigratori dell'organizzazione. Gli operai tessili, di fronte alla prepotenza di alcuni crumiri, a tutte le provocazioni, non abbassano più umilmente e servilmente la testa, come per il passato, ma con orgoglio rinnovato di novella fede rispondono agli insulti con quella lealtà ed energia che il proletariato di tutto il mondo costantemente insegna.

Lega vetrai

La lega Vetrai, distaccandosi Bdalla orsa del lavoro, ha dato la propria adesione alla camera confederale.

L'assemblea generale dei soci è convocata per Domenica 24 alle ore 12 nei locali camerali.

Lega Pittori ed affini

L'assemblea dei socii è convocata per domenica 24 corr. alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio.
2.° Elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Sindacato Tramvieri e ferrovieri secondari

Per il giorno 27 corr. alle ore 10 ant. presso la Camera confederale del lavoro di Napoli è indetto un convegno di tutte le sezioni Tramvie e Ferrevie secondarie della Campania, per riorganizzare il Comitato Regionale.

Interverranno rappresentanze della Camera Confederale di Napoli e del Comitato Centrale del Sindacato.

Sindacato postelegrafico 3. categ.

Le gesta della « cricca » del f...iasco

Ah! Se quei messeri avessero afferrato le redini dell'organizzazione coi loro piani settari e loschi!

Chiamarono amorfa, i voltagabbana, quella massa, che, non ha voluto, nè volle mai seguire la loro politica sporca o ributtante, che condannò mortalmente i loro egoismi personali ed usurpatori non escluso il servilismo il più sfacciato; quella massa infine, che, fedele e disciplinata all'organizzazione, riconfermò solennemente la sua fiducia in quei valorosi dirigenti che mai piegarono e che per essa affrontarono coraggiosamente reazioni e rappresaglie.

Passeremo ora ad occuparci, man mano, di alcune gesta compiute dalla « cricca » pubblicandole in seguito nella loro integrità, giusta deliberazione della assemblea ultima.

Taccia il laido *leader* arrivista e pensi quanto scandalosi ed illegalissimi siano i favoritismi ottenuti e più scandalosa e sozza l'opera poliziesca compiuta, circa la presentazione del noto elenco di firme carpite e truffate (come sarà documentato con denunzie degli stessi firmatari) alla Direzione. Pensi ancora, il « *leader della cricca* » e con lui quei laidi e perversi *politicanti segreti*, prima di sputar bava, quando con un esposto-processo al Ministro, minacciò fulmini e saette contro ufficii, tantiem ecc. ecc. dopo un noto, giusto scacco subito. E dopo sciolto l'impegno, con l'elencare tutte le loro gesta settarie, sarebbe il caso, anzi avremmo il dovere di domandare loro:

Quale è per favore la vostra politica? Ed allora, quegli stessi compagni, presi in buona fede nauseati e traditi faranno piovere calci e sputi in profusione. E questo avvenimento non è lontano, checchè ne dicano quegli accattoni di protezionismo ed i chiericuti calunniatori della *Mutuo Soccorso*.

Nell'Ufficio Portalettere

Il famoso servegliante (proprio indicato di mandre), continua imperturbato nelle sue gesta dittatoriali a danno dei portalettere, ed a disdoro, certo, dell'Amm.ne.

Come se non bastassero i gravi precedenti ed il suo già invocato allontanamento dall'ufficio predetto

Ricorda il messere quando fu messo alla porta dell'ufficio di ferrovia, ove impunemente volle permettersi nientemeno una ispezione sulla corrispondenza, quasi che avesse il grado o fosse stato delegato dal Ministero. Altro che calci meritava.

E si permette nientemeno di perquisire finanche le borse dei *suoi colleghi di 3. categoria* e cioè dei portalettere (cose da pazzi!) per lacerare ed impossessarsi dei manifestini dell'organizzazione.

Sebbene sia un liquidato ed un bollato, nonchè uno del famoso « flasco » salito sù vergognosamente (come ben tutti sanno), provveda chi di dovere e qualora si dovesse ritornare sull'argomento, se ne informerebbe direttamente il Ministro. E siamo perfettamente a posto.

« La cricca » ha paura

Si parla di fusione, di ebboccamenti? E si osa sfacciatamente (ma chi vi accorda l'onore di parlarvi?) stabilire l'obbligo di uscire dalla dittatura di un partito e cioè dalla Confederazione! Ma allora siete proprio provocatori pericolosi. Ma chi vi ha chiamati, chi mai potrebbe addivenire a questo *trucco settario*, in vista del fallimento?

Sicchè, vorrebbesi allora costituire quella sporca e settaria dittatura per la quale i quattro gatti idrofobi della « cricca » furono miseramente liquidati?

Han dato ai nervi le costituzioni di altre 4 sezioni e la paventata *struttura politica* che al prossimo Congresso si darà all'organizzazione?

Ma vergognatevi; pensate che siete lavoratori, proletari sfruttati e che apertamente più vi dimostrate asserviti al padronato protezionistico ed alla borghesia in liquidazione, ogni qualvolta ritornate su tali vostri sozzi sistemi. Chi vive col lavoro è proletario, deve esserlo di dovere e segue la sua dritta via per l'emancipazione.

Federazione Lavoratori dello Stato

Sezione Marina di Napoli

Domenica 17 c. m. alla Camera Confederale del Lavoro, gli operai Arsenalotti di Marina di Napoli, riuniti in assemblea, dopo animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

Considerando che l'ultimo congresso lavoratori dello stato nell'approvare la fusione degli operai giornalieri con i permanenti non si rese esatto conto delle speciali condizioni del personale assunto straordinariamente nel periodo di guerra;

considerando che la pseudo federazione operai giornalieri sorta per opera di alcuni politicanti occasionali, ha impostata l'agitazione occultando alla cittadinanza le ragioni e le modalità del graduale licenziamento parziale degli oporai;

ritenendo che i deputati locali preoccupati dallo spettro elettorale, pure edotti della vera situazione si guardano bene di additare al governo i rimedi da adottare per scongiurare una possibile disoccupazione.

ritenendo che le disposizioni ministeriali per quanto nella forma tendono provvisoriamente alla selezione del personale femminile, dei pensionati e degli improduttivi, sostituendoli con gli invalidi, gli smobilitati, e gli orfani di guerra; non hanno dato, però, assicurazioni di stabilità per tutti gli altri che risulteranno idonei e produttivi;

invitiano il governo ad esprimere chiaramente il suo pensiero nell'interesse di parecchie centinaia di famiglie, onde dimostrare che i famosi provvedimenti del dopo guerra, non siano basati solo sull'apparenza, ma prendano sostanza e forma, assicurando a tutti gli operai il lavoro senza l'incertezza del domani.

Il Consiglio Direttivo della lega

I miglioramenti agli arsenalotti di marina

Gli operai della Direzione delle Costruzioni dell'arsenale di Marina i quali sanno interpetrare meglio delle grosse zucche vuote dell'amministrazione, le circolari ministeriali cha stabiliscono le norme per l'applicazione dei benefici che vengono loro accordati, profondamente sfiduciati pel rammollimento cerebrale di cui sono affetti la maggior parte di coloro che, per le loro mansioni, sono chiamati a procedere alla liquidazione delle loro spettanze, ci comunicano l'esilarante sentenza pronunziata nell'aula magna dell'ufficio di ragioneria, circa la corresponsione dello straordinario, sentenza che noi rendiamo di pubblica ragione acciocchè coloro che, al Ministero, stanno procedendo alle norme per una opportuna selezione, sappiamo una buona volta colpire giusto, eliminando personaggi ingombranti i quali, con la loro fenomenale asinità, non fanno che rendere più lento e difficile il servizio, quando non riescono addirittura ad annullare qualche beneficio che il Ministero, dopo lunga e faticosa gestazione, mette alla luce in prò della massa lavoratrice,

L'articolo V del supplemento al foglio d'ordini del 15 luglio 1919 stabilisce che per ogni ora di straordinario nei giorni feriali e festivi oppure di lavoro nei giorni domenicali, siano corrisposti agli operai permanenti e provvisorii i 18|100 della mercede migliorata - aumentata (Art. 1° lettera II).

Ora, nelle operazioni contabili, è stato disposto di corrispondere anzichè i 18|100 dell'ottavo di una giornata di mercede, i 18|100 del decimo di mercede, senza tener conto dell'art. 4° dello stesso supplemento del foglio d'ordini, in virtù del quale resta fissato che l'orario di lavoro è nella misura di 8 ore al giorno e che tutte le operazioni, per conseguenza, si debbono eseguire sulla base di un ottavo come già si sta procedendo per le multe, permessi di uscita, ritardi all'entrata al lavoro, computo delle spettanze di premio, di mercede ordinaria, ecc. ecc.

Perchè soltanto pel compenso del lavoro straordinario si vuole adottare la misura del decimo di mercede oramai abolito fin dal maggio u. s.?

Adducono, i detti campioni della scienza amministrativa, che l'articolo in questione non indica chiaramente la parola « orario » quasi ci fosse proprio bisogno di tale vocabolo in quel periodo, quando verso la fine del detto articolo 5° è detto che la retribuzione del lavoro straordinario notturno « sarà computata nella misura oraria di 18|100 della mercede di cui l'art. 1° lett. II tranne per le ultime 5 ore, per le quali la detta misura oraria è elevata a 38|100 della mercede anzidetta »!

Altro grave perturbamento cerebrale produsse nei cranii di questi signori il paragr. h delle istruzioni ministeriali che trattava dei sussidi il quale era così chiaramente concepito: « I sussidi regolamentari agli operai feriti, ammalati, sottoposti a giudizio ecc. ecc. si computano sulla base della mercede migliorata-aumentata, come è detto all'art. 6° con decorrenza dal 1° aprile 1919. Si procederà, quindi, a revisione e conguaglio di quelli pagati posteriormente a tale epoca ».

Santi numi! Vi possono essere parole più chiare?

Ebbene, i sempre non mai abbastanza biasimati signori, fino al 14 corr. non avevano ancora corrisposto l'arretrato pei sussidii agli operai aventi diritto, perchè attendevano la risposta ad un quesito inviato in proposito al Ministero cioè: « se si dovevano, oppur no, corrispondere gli arretrati sui sussidii per malattia »!.....

Ora gli operai sono stati pagati perchè il Ministero, con chi sa quale edificante soddisfazione, avrà risposto, com'era naturale supporre, affermativamente, ma un'altra dolorosa sorpresa si è offerta loro: La mancata corresponsione del soprassoldo « mancato premio »

Chiestane la ragione è stato loro risposto che di tale soprassoldo gli operai infermi non ne hanno il diritto!...

Ed è sempre l'Ettari che commette coteste straordinarie asinità, che, come i ragli dei somari, vengono fedelmente imitati dall'altro funzionario preposto all'Ufficio Amministrativo della Direzione di Artiglieria!

Si sforzino, i detti signori amministratori, ad interpetrare questi due articoli, o, nel caso che il loro cervello fosse in tale stato di avanzata liquefazione da non comprendere poche parole italianamente e chiaramente scritte, se li facciano spiegare e corrispondano subito alla massa quanto le spetta poichè gli operai sono stanchi di essere taglieggiati e provocati da insulse od arbitrarie ritenute sui loro averi.

1. Ordine del giorno di lunedì 12 marzo 1917 N. 55. Art. 1. Il Ministero della Marina con dispaccio n. 880 del 5 corrente ha concesso il seguente soprassoldo per ogni giorno di effettiva presenza al lavoro ai lavoranti che per specialità di mestiere o che per l'incarico abitualmente disimpegnato o per considerazione di età, salute, ecc. non possono essere adibiti a lavori a cottimo ed a premio:

L. 0,60 ai capi lavoranti e lavoranti permanenti con mercede giornaliera fino a lire 5,00.

L. 0,50 ai capi lavoranti e lavoranti permanenti con mercede giornaliera superiore a lire 5,00.

2. Circolare Ministeriale in data 17 sett. 1917.

A prosecuzione delle circolari n. 880 ecc. ecc. questo Ministero determina che i su accennati soprassoldi debbano anche corrispondersi a tutti gli operai che sono assenti dal lavoro per motivi d'infermità da qualunque causa la malattia sia osiginata ecc. ecc. ecc.

E come nel caso del soprassoldo in parola, gli operai sanno che per le errate interpetrazioni di altre circolari ministeriali, essi sono stati privati sempre di parte dei benefizii loro accordati e si riserbano di denunciare al ministero, a mezzo della stampa, gli errori ed i responsabili chiedendone l'immediato collocamento a riposo.

Perchè il Ministero, che sa, per le innumerevoli pruove avute sull'incapacità del personale dipartimentale, quale devastazione intellettuale v'è nel vetusto cervello di quelle carcasse semoventi che ingombrano ancora gli uffici amministrativi, non formula in una maniera più elementare (!) gli articoli delle disposizioni ch'esso emana?

Non sa, il Ministero, che la baraonda amministrativa ed il sempre crescente malcontento delle masse lavoratrici dipendono appunto dall'opera di codeste mummie che starebbero molto meglio in un museo zoologico che in Uffici, ove si dovrebbe, per lo meno, avere quella cultura sufficiente per interpetrare e sciogliere i difficili quesiti di scienza delle finanze che ivi si presentano?!!...

Che ne dicono i signori Direttori delle Costruzioni e dell'Artiglieria, i quali non dovrebbero tollerare che degl'impiegati, solo perchè ottusi di mente, commettano molte volte, oltre che errori paradossali, anche degli arbitrii — propriamente detti?.....

Federazione Infermieri

Tutto il personale di assistenza e di basso servizio, compreso il personale donne, degli Ospedali Uniti, si è riunito in assemblea, in seguito alla loro domanda già precedentemente avanzata in data 11 marzo u. s. al Consiglio di Amministrazione. Assicurati che il decreto luogotenenziale del 14-9-1918 n. 1314, da ad esso personale il diritto di aumento di caro-viveri per lire cento, con decorrenza del 1.° ottobre ult. s.;

Considerato le crescenti esigenze della vita, e il crescendo continuo dei prezzi dei generi di prima necessità e che coll'attuale stipendio sarebbe un fatto impossibile sfamare la famiglia;

Considerato che la vita del personale ospedaliero è oltremodo più disastrosa di qualunque più bassa classe sociale, stante che lo stipendio è meschinissimo, il vitto insufficiente, e le ore di lavoro continuo (ore 31) che essi prestano nei più umilianti servizi, ed in mezzo a fomiti di infezioni, mettono a repentaglio la loro esistenza per siffatti motivi tutti compatti infermieri, infermiere, sartrici e lavandaie, hanno deciso di riunire tutti i loro desiderati, formarne un memoriale e presentarlo al Consiglio onde definire e sistemare una buona volta le condizioni della classe infermieri e personale di basso servizio.

Unanimamente è stato deliberato di far notare agli amministratori degli Ospedali Uniti, che se il basso personale ha accettato le deliberate lire quaranta in aggiunta alle venti come caro-viveri è stato perchè spinti dalla fame e dalla pura necessità, senza però essere rimasti soddisfatti del deliberato dell'Amministrazione, ed è perciò che l'accettare la suddetta somma come caro viveri, non deve ritenersi come di pregiudizio ai diritti che si domandano; e di chiedere con un memoriale

1.° che sia loro concesso integralmente l'aumento del caro-viveri in lire cento, in applicazione al succitato decreto, con la decorrenza in esso stabilita;

2.° l'aumento del salario giornaliero così come si è praticato da altre Opere Pie, ed Enti, a favore dei loro dipendenti, stante la irrisoria paga che essi percepiscono;

3.° la sistemazione della pianta organica del basso personale, col promuovere e classificare chi di diritto col relativo aumento di classe e di soldo nonchè rimpiazzare i posti vacanti dando la nomina ad effettivo al personale straordinario procedendo per ordine di anzianità;

4.° collocamento a riposo di quella parte di infermieri e di inservienti che hanno raggiunto e lungamente sorpassato il primo ed il secondo limite di età stabilito dal Regolamento del personale di basso servizio;

5.° miglioramento del vitto giornaliero a tutto il personale;

6.° riduzione delle ore di lavoro trovando eccessive le ore trenta di lavoro continuo che si fa attualmente.

Note ferroviarie

Gli avventizi smobilitati e... i figli di papà

Gli avventizi ferroviari reduci dalle armi, che da parecchi mesi girano le vie della città orlando e con la sempre vana speranza della riammissione in servizio, si vedono fatti infiniti e continui torti dall'Amministrazione ferroviaria, la quale non ha neppure, la coscienza di considerare i grandi sacrifizi che questi poveri militari hanno fatto nella trincea durante il periodo della guerra.

Premesso che questi poveri soldati sono stati licenziati dal servizio militare, perchè chiamati dall'Amministrazione ferroviaria, la quale li ha fatti esonerare, domandiamo alla Amministrazione ferroviaria, per qual motivo ha fatto esonerare questi poveri militari quando non aveva intenzione di far loro prestar servizio? Li ha fatti esonerare dunque per farli passeggiare per Toledo?

Due sono i casi: Il servizio richiedeva altro personale, e allora perchè non li hanno fatto lavorare?

Il servizio non lo richiedeva e allora perchè farli licenziare ed esonerare dal servizio militare?

Ma il torto che ultimamente è stato fatto a questi poveri reduci dalle armi, è grave, gravissimo. Nientemeno che è stato assunto nell'Uff. ficio della Ragioneria compartimentale di Napoli, un figlio di capo divisione per il periodo delle vacanze scolastiche. Come se gli uffici della ferrovia servissero di villeggiatura ai figli dei signori funzionari! Senza pensare che vi sono i militari, alcuno dei quali padri di famiglia, che non sanno come procurarsi un tozzo di pane. E l'assunzione di questo « figlio di papà » è avvenuta nonostante le disposizioni in contrario.

Denunzio questo fatto nella maniera più formale e lo sottopongo al sovrano giudizio dell'opinione pubblica.

Rag. GUGLIELMO CESARIO

Un atto di reazione

Apprendiamo all'ultima ora, che il compagno Arturo Scognamiglio segretario della locale Sezione del Sindacato Postelegrafico III cat. con improvviso *ukase* ministeriale è stato traslocato a Castellammare Adriatico. Ritorneremo nel prossimo numero su quest'altra gesta vergognosa della reazione massonica che spadroneggia a Palazzo Gravina.

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Coserelle amene

La gran coglionatura è incominciata e l'apparenza è salva.

Una squadra di questurini è piombata sul nostro paese onde eliminare, con rigorosi esempi, gli sconci lamentati sulle vendite delle merci.

Hanno indagato, fiutato e fieramente colpito; Ponticelli d'ora innanzi non conoscerà nè l'esosa speculazione, nè l'imboscamento, nè il bagarinaggio. Saranno processate — nientemeno, che due o tre donne che vendevano pesche con 10 (dieci) centesimi d'aumento.

E sì che l'Italia è un paese da operetta ma che questa degenerasse in *pochade* noi credevamo davvero.

Queste imprese oflembacchiane le uniche che sappiano compiere le nostre autorità ci riempiono l'animo di sdegno, quando i veri responsabili, che veramente affamano e che troppi abituati al dolce giuoco non intendono di smetterla, restano impuniti, anzi incoraggiati a commetterne di più grosse e più sporche.

Non sazii, quei tali commercianti capitanati da quella inefiabile e ridicola figura dell'ex Consigliere Perillo Raffaele, hanno il desiderio di trustizzare la vendita della farina e della pasta.

Il calcolo non fa una scienza e torna giusto: la farina da L. 64 si rivende a 66, la pasta da L. 96 a 97, oltre le percentuali aggiuntive per le quantità che vendono nei loro magazzini, i più importanti del paese.

A conti fatti: parecchie migliaia di lire di camorra sulle spalle dei consumatori.

Altro che brigantaggio; almeno quelli rischiavano la pelle.

E tutto questo mentre l'olio, i grassi, i formaggi, i provoloni restano rintanati in luoghi ospitalii da tutti conosciuti, specialmente da quelli a cui il dovere l'impone, ma che lasciamo correre senza curarsene e preoccuparsene.

Indaghi allora il sig. Commissario, e se l'elemento che lo circonda è malfido, restio o per lo meno pauroso chiede ai poveri disgraziati cittadini che per quattro anni soffrirono tante angherie, tanti soprusi, tante bassezze, e conoscerà cose da far rabbrividire.

E saprà dei boni ritirati al Consorzio Granario in nome del Comune e la cui merce fu divisa fra pochi individui e sempre gli stessi, mentre le mogli ed i figli dei poveri combattenti in nome di una patria che qui si prostituiva, languivano dalla fame.

Saprà, interrogando quelle povere derelitte obbligate a stendere la mano, l'usura che pagavano sui sussidi allorchè in preda al bisogno impellente, *per bontà di un qualche Assessore*, venivano loro pagati, anche quando i fondi ritardavano di qualche giorno.

Saprà del dritto di *tangente* sulla merce acquistata e degli interessi sui capitali prestati.

Avrà infine agio di controllare i famosi conti della gestione sunpuaria che ha fruttato migliaia, oggi introvabili, e la cui scomparsa non può giustificarsi con le spese pazze portate quali pezze di appoggio.

E' un' indagine che s' impone onde conoscere le *benemerenze* di questi gran farabutti, che pochi giorni or sono osarono ergersi ad accusatori di uomini incontaminati ed in nome delle loro bassezze ne reclamavano l'arresto.

Avanti, avanti o sig. Commissario, se pieni poteri vi sono stati conferiti, e sul serio, operare bisogna ed andare in fondo.

Non guardi in faccia a nessuno ne soggiaccia a pressioni di sorta. Avrà con lei la parte sana della cittadinanza che è alfine stanca e che vuole ad ogni costo sottrarsi e liberarsi dal succhionismo locale.

Caso contrario, dovremmo amaramente rimpiangere di aver provocata la sua venuta e meditare ancora una volta sulla nostra sorte avversa.

Qualora poi, e non vogliamo pensarlo, il signor Pignatelli è semplicemente una figura di parata e non se ne sia accorto, per la sua dignità di persona seria, saremmo a consigliargli di rassegnare senz'altro le dimissioni.

E nell'attesa..... vigiliamo.

Per la disoccupazione

Non siamo per la beneficenza ma quando continuia di smobilitati son condannati a chiedere l'elemosina intendiamo che questa non sia poi lesinata.

Apprendiamo quindi con stupore l' ordinanza della Commissione incaricata, la quale ha stabilito che, il limite dei mesi 6 abbia principio dal giorno della dichiarata disoccupazione e non da quello da cui ebbe principio la elargizione del sussidio stesso.

Ci pensino meglio i superstiti della predetta Commissione perchè la cosa a nostro avviso non ci sembra ragionata tale da indurre il signor De Falco Vincenzo a rassegnare le dimissioni da componente, forse compreso dalle tante e tante *fesserie* commesse.

Speriamo che l'esempio sia seguito anche da altri che a loro dire « per fare il bene del popolo » si rendono complici delle malefatte altrui.

E diciamo ciò non per farli ravvedere, perchè della loro condotta poco ce ne frega, ma per dimostrare, ed i fatti mai ci hanno smentito, che il proletariato deve far da sè e che la collaborazione è cercata dagli arriviati che tradiscono così quello che vanno dichiarando di voler difendere.

Intendiamoci e bene.

Illusi

Mentre il nostro Consiglio non è ancora sciolto ed un Commissario senza mandato preciso è da circa due mesi in questo comune — ci vien riferito — che gli spodestati — non sapendosi rassegnare alla triste sorte — brigano senza posa onde sedere ancora una volta in quei posti che per cinque anni disonorarono.

La manovra è favorita dall' on. Ariotta che, vedendo in pericolo la propria posizione elettorale ha bisogno dei fidi sgherri per manipolare la pastetta ed evitare il capitombolo fatale.

Ma Ponticelli proletaria non soffrirà lo scempio della sua volontà manifestatasi solenne e grandiosa.

Espresse senza esitanza tutto lo schifo ed il disprezzo che scativa per tutto il canagliume amministrativo — quello che avvalendosi della bella guerra — voluta anche dall'on. Ariotta — mostrò il proprio vampirismo nel commettere le più sconce bassezze ed i più sfacciati favoritismi.

Ma la polizia di ferro è finita.

Rammentatevi o anime tremule che i soldi accumulati gocciolano sangue dei poveri morti, ogni centesimo è una lagrima ed un dolore; la folla, quella ingannata, affamata e mitragliata non dimentica il vostro passato, e vi grida sulla faccia bronzea con tutta la forza di cui è capace: ai barattieri della guerra ed a quelli che la stessa plaudirono per scopi disonesti — è negato il dritto di cittadinanza nel Consorzio umano.

No — assolutamente no — foste cacciati e mai più ritornerete.

In nome dei morti, delle vedove, degli orfani, dei lutti e delle miserie sofferte, della fame patita e degli insulti cui fu sottoposta Ponticelli proletaria scongiurerà il pericolo e mettendo più a nudo le vostre vergogne e le vostre colpe, riconfermerà unanime il suo verdetto di giustizia.

Che intelligenza!

Il parroco, guidato dal buon senso e dalla logica, si è rivolto al Commissario Prefettizio perchè usasse i suoi buoni uffici onde contenere la straripante minuccia di molti nell'onorare con pubbliche manifestazioni ogni ricorrenza religiosa.

Il Commissario dichiarandosi incompetente lo ha rimandato al cav. Mendia che regge questa Delegazione di P. S. il quale, animato da nobili sentimenti ed infinita tenerezza verso queste popolazioni, pare, abbia così sentenziato:

La volontà popolare è sovrana e deve essere rispettata, male fa chi tenta ostacolarla.

Ed allora chiediamo modestamente: perchè il cav. Mendia sudò sette camicie ed usò tutto l'arcume poliziesco di cui è dotato per sopraffare quella medesima volontà popolare allorchè più nobile si manifestò e per fini più giusti e più santi?

Ci permettiamo dare noi la risposta.

Il cav. Mendia sa — da buon arnese di polizia — o tempi beati dei Borboni — che con le feste ed i mortaretti il popolo s'inebria, si stona e docilmente si lascia trascinare per la capezza — il mondo va tranquillo e chi deve fregare, frega e come.

In quelle altre manifestazioni invece senza santi, il popolo potrebbe guastare la digestione a qualcuno, anzi a molti di quelli che siedono in alto loco e che perciò assoldano e pagano tutti i poliziotti del bell'italo regno.

Non dubitate cav. Mendia il padrone saprà compensare i vostri servigi - noi - da amici - vi auguriamo di vederci al più presto commendatore non a Regina Coeli - beninteso.

Da Barra

L'acqua di serino e il vaiuolo

Caro Soviet,

Ci rincresce rubarti del'o spazio, ma vi siamo costretti poichè si tratta di una quistione di vitale importanza.

Non è la prima volta che si richiama l'attenzione delle autorità locali, sulle condizioni d'abbandono in cui si trova il nostro paese.

Quante volte abbiamo detto di obbligare sul serio i padroni di casa a fornire di acqua tutti gli inquilini? Eppure oggi se ne sentono le conseguenze: *il vaiuolo*. Le fontanine pubbliche sono appena 5 o 6 con un lento getto e quindi sono insufficientissime per circa tremila famiglie. La folla si accalca dalla mattina alla sera; ressa indiavolata e continua rottura di recipienti, con relativi ferimenti di donne e bambini che si verificano quasi tutti i giorni e con immenso divertimento delle guardie municipali che ci provano un gusto speciale.

Non parliamo della guardia campestre Bonillo Gennaro detto *'a sichecca*, è l'arbitro della situazione, vuol chiudere o aprire le fontanine è lui il *padrone assoluto* e non esita a rispondere poco corretto anzi assai scorrettamente alle povere donne che gli vanno a dar preghiera onde avere il getto delle fontanine alquanto più forte.

Noi intanto richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti o per *imporre ai proprietari lo immediato impianto dell' acqua di serino per le case*, e diciamo al R. Commissario di mettere a posto la guardia campetra *don Gennaro 'a sichecca* a non fare il cammorrista con le donne, poichè è proprio il contributo dei cittadini che gli fa fare la vita del pascià, mentre effettivamente lui è un *inutile* della cosidetta presente società civile.

Ricordiamo che Barra è il paese che ha fatto maggiori vittime col vaiuolo, e provvedimenti seri non se ne pigliano.

Questo per ora, e grazie.

Molti operai

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48

TRANSATLANTICA

Sede in GENOVA ITALIANA Sede in GENOVA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Servizi postali celeri regolari
con i più grandi e nuovissimi vapori per

Rio Janeiro - Santos - Montevideo
Buenos-Ayres - New-York e Philadelphia

CABINE DI LUSSO E TELEGRAFO MARCONI

Uffici della Società a NAPOLI in Via Guglielmo Sanfelice N. 8 e Via Depretis N. 89-91

G. Angelone & R. Pecoraro

NAPOLI — Via Salvatore Fusco, 18 — NAPOLI
(A VIA DE PRETIS)
Telefono 1707

SPECCHI - CRISTALLI e VETRI

VETRI STAMPATI e RIGATI

Decorazione Artistica a Smeriglio ed a Colori

Molatura ed arrotatura di Cristalli e Specchi

Specialità per lavori in Vitrage

Tutti alla Loggia del Paradiso

Compagni,

La conquista delle otto ore di lavoro, le continue agitazioni, la straordinaria attività della vita sociale, ci fanno spesso cadere in uno spossamento di forze.

Abbiamo bisogno di rinfrancarci lo spirito per continuare la lotta per le nostre conquiste!

Un pò d'aria aperta, un pò *di magnà bbuono*, un buon *bicchiere di vino*, esistono anche per noi.

Vediamoci, riuniamoci spesso

alla Loggia del Paradiso

da LUIGI PALUMBO alla Doganella al Campo, in dove ammirando lo *Splendido Panorama di Napoli* si gusta *un'ottima cucina* e si bevono dei *migliori vini col* 30 % al DISOTTO DEL CALMIERE.

Venite, vediamoci, non mancate.

Segno di riconoscimento « Il Soviet ».

Parola d'ordine. *Avanti Compagni!*

Tutti

all'Unione Cooperativa Socialista

BARRA (presso NAPOLI)

Grande vendita di scarpe assortite, per uomo, donna e bambini, dei migliori calzaturifici, a prezzi al disotto del calmiere.

COOPERATIVA AGRICOLA
e di Consumo

Società Anonima a Capitale Illimitato

PONTICELLI (presso NAPOLI)